



Introduzione

alla lettura dei principali indicatori dell'economia provinciale

La Giornata dell'Economia, appuntamento del sistema camerale con l'informazione economica territoriale, giunge quest'anno alla sua undicesima edizione. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di mettere a disposizione degli operatori economici, politici e sindacali, strumenti conoscitivi e interpretativi aggiornati sui diversi fenomeni dell'economia locale offrendone una lettura dal punto di osservazione delle Camere di Commercio.

Il quadro macroeconomico e gli scenari evolutivi

L'economia internazionale

Nel primo trimestre dell'anno l'Eurozona ha stabilito il record per il più lungo periodo di recessione. Le ultime stime Eurostat evidenziano infatti, anche per i primi tre mesi dell'anno, una discesa del Pil del -0,2% (ZE 17) e del -0,1 (ZE 27) che segue la contrazione già rilevata nel 2012 (-0,6% ZE 17).

Nel 2013, secondo le principali previsioni OCSE e FMI, la recessione nella zona euro continuerà a perdurare, con un calo del Pil pari a -0,3%, riconducibile sia agli andamenti negativi delle economie di Spagna, Italia, Paesi Bassi e Francia, che al limitato apporto dell'economia tedesca che, nel corso di quest'anno, dovrebbe contenere la propria crescita tra lo 0,4 e lo 0,6%.

Nel contesto mondiale viene osservato, nel 2012 e nei primi mesi del 2013, un miglioramento delle economie emergenti e di quella USA e Giapponese - pur comunque in una prospettiva di eterogeneità geografica ed incertezza nei volumi di crescita - oltre che una positiva e complessiva stabilizzazione delle condizioni dei mercati finanziari globali.

Andamenti e scenari macroeconomici - variazioni % su anno precedente

FMI - Andamenti e previsioni Pil (aprile 2013)				
	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
zona euro	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,6	1,5
Francia	1,7	0,0	-0,1	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,6	2,0	1,6	1,4
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
ISTAT - Economia italiana - andamenti e previsioni (6 maggio 2013)				
	2011	2012	2013	2014
Pil	0,4	-2,4	-1,4	0,7
importazioni	0,5	-7,7	-1,5	3,8
esportazioni	5,9	2,3	2,3	3,9
domanda interna	-1,0	-5,3	-2,5	0,6
unità di lavoro	0,1	-1,1	-1,0	0,1
tasso di disoccupaz.	8,4	10,7	11,9	12,3

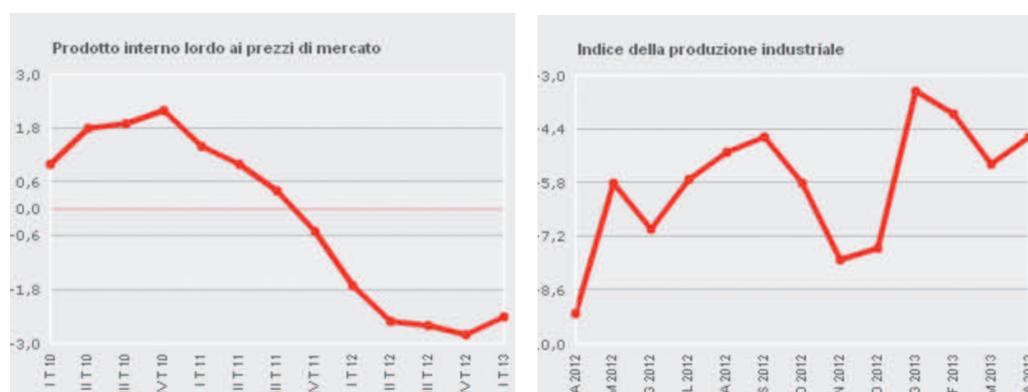


L'economia italiana

Per quanto riguarda il nostro Paese, le recenti stime pubblicate dall'Istat sull'andamento congiunturale del prodotto interno lordo segnano, per i primi tre mesi dell'anno in corso, il settimo andamento trimestrale negativo consecutivo. Dopo la pesante caduta registrata nel 2012 (-2,4%) il Pil, secondo le diverse previsioni macroeconomiche, continuerà anche per il 2013 a marcare un ulteriore andamento recessivo stimato tra il -1,6% (FMI) e il -1,8% (Istat e OCSE).

Si tratta di risultati e di scenari preoccupanti che confermano il trend decennale di stagnazione prima e poi di recessione in cui versa l'economia italiana, dove, come è stato osservato, "tra il 2007 e il 2013 il Pil è sceso di oltre l'8% ed è tornato ai livelli del 2000. Nessun altro Paese dell'Eurozona sta vivendo una simile caduta, ad eccezione della Grecia".

Andamento del Pil e della produzione industriale (Istat)



Il protrarsi dell'andamento recessivo dell'economia italiana determinerà, nell'anno in corso, un peggioramento dei principali indicatori economici, tra questi una flessione della domanda interna (-2,5%), della domanda e dell'offerta di credito, una riduzione della spesa delle imprese e delle amministrazioni pubbliche, un aumento della disoccupazione (11,9%) e una compressione dell'occupazione (-1%); mentre permane anche per quest'anno una moderata crescita delle esportazioni (+2,3%). Sul versante della finanza pubblica è proseguito nel 2012 il percorso di risanamento dei conti pubblici conseguendo un significativo miglioramento del rapporto deficit/Pil (rientrato nel 3%) ma non del rapporto tra debito pubblico e Pil che ha raggiunto il 127% (+6,2% rispetto al 2011) e che potrà migliorare e fermare la sua corsa solo quando il denominatore del rapporto - il Pil - crescerà.

Il Mezzogiorno, andamenti e previsioni al 2015

Le previsioni Unioncamere - Prometeia, che rendono disponibili al 2014-2015 una serie di elaborazioni articolate a livello provinciale e regionale, confermano sostanzialmente uno scenario recessivo per l'economia italiana nel 2013 e deboli segnali di ripresa nel 2014-2015. Per il Mezzogiorno e la Campania il peso della recessione da sopportare appare particolarmente gravoso: nel 2013 il valore aggiunto della Campania e delle regioni meridionali si contrarrà più sensibilmente rispetto al dato medio nazionale.

**Principali previsioni Unioncamere - Prometeia (giugno 2013)**

Campania			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-1,8	-1,9	0,6
Export su v.a.	10,9	11,3	12
Tasso di occupazione	27,3	27,1	27,1
Tasso di disoccupaz.	19,3	20,8	21

Sud e Isole			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-1,5	-2	0,5
Export su v.a.	14,1	14,6	15,4
Tasso di occupazione	29,7	29,3	29,4
Tasso di disoccupaz.	17,2	18,6	18,9

Italia			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-0,7	-1,4	1
Export su v.a.	26,8	27,8	29,6
Tasso di occupazione	37,8	37,4	37,4
Tasso di disoccupaz.	10,7	11,9	12

(*) *tasso di crescita medio annuo, valori reali*

Tra il 2013 e il 2015, inoltre, si prevede, nelle circoscrizioni meridionali, una riduzione del valore aggiunto procapite che tornerà a valori precedenti l'anno 2011, mentre il valore aggiunto per occupato si manterrà sostanzialmente invariato. Nel periodo considerato, in tutte le circoscrizioni è prevista una sostanziale tenuta delle esportazioni che, seppur limitatamente, segnano una crescita in rapporto al valore aggiunto prodotto.

Per il prossimo triennio le previsioni Unioncamere - Prometeia definiscono scenari nei quali l'occupazione meridionale non crescerà a fronte di un progressivo aggravamento del tasso di disoccupazione; tali previsioni negative succedono alla forte caduta dell'occupazione nel Mezzogiorno che negli anni dal 2008 al 2012 ha pagato il prezzo più alto per la crisi: 300 mila occupati in meno a fronte delle 200 mila unità lavorative perse dal sistema produttivo delle regioni del centro-nord.

Nella fragile economia del Mezzogiorno la flessione dell'occupazione, in particolare di quella industriale, accentuata dalla recessione, favorisce ulteriormente il passaggio al lavoro irregolare e nero, determinando così condizioni di disoccupazione e sottoccupazione strutturale ed endemica, di dequalificazione e desertificazione del sistema produttivo che alimentano l'economia irregolare.

**Una strategia
per l'Italia
e il Mezzogiorno**

Come recentemente rilevato dal ministro Trigilia, siamo certamente ad uno dei momenti più difficili della storia del Sud dagli anni '50 che richiede il rilancio di una strategia complessiva per il Mezzogiorno.

Strategia che necessariamente dovrà ripartire dall'adozione di politiche di sviluppo regionali orientate ad investimenti di industrializzazione, politiche che, nel ventennio successivo alla chiusura dell'Intervento straordinario, in un clima politico di disinteresse per le sorti dell'economia meridionale, si sono progressivamente ridotte e, in questi ultimi anni, risultano quasi cancellate, accentuando i già profondi divari territoriali.

Per invertire il lungo processo di stagnazione, declino e recessione del Paese e, quindi, del Mezzogiorno, servono articolate strategie complessive di sviluppo, forti misure antirecessive, il superamento delle politiche di austerità, una adeguata strumentazione e le risorse necessarie, anche se i vincoli determinati dall'adozione del *Patto di stabilità* del marzo



2012 e la dimensione del debito pubblico limitano fortemente scelte di politica economica orientate al sostegno della crescita.

**Occupati per ripartizione geografica e professione
Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia)**

NORD	2008	2011	2012
Professioni qualificate	4.508	4.158	4.118
Impiegati, commercio	3.180	3.357	3.425
Operai	3.434	3.324	3.180
Non qualificate	879	1.032	1.107
TOTALE (b)	12.066	11.933	11.901
CENTRO			
Professioni qualificate	1.808	1.631	1.607
Impiegati, commercio	1.371	1.499	1.529
Operai	1.215	1.163	1.100
Non qualificate	398	463	508
TOTALE (b)	4.857	4.819	4.818
SUD			
Professioni qualificate	2.140	1.897	1.911
Impiegati, commercio	1.728	1.878	1.898
Operai	1.688	1.479	1.419
Non qualificate	810	846	831
TOTALE (b)	6.482	6.216	6.180
TOTALE			
Professioni qualificate	8.457	7.686	7.636
Impiegati, commercio	6.279	6.734	6.852
Operai	6.337	5.966	5.699
Non qualificate	2.087	2.341	2.445
TOTALE (b)	23.405	22.967	22.899

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle Professioni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

L'economia della provincia di Napoli

L'imprenditoria

L'evoluzione della struttura imprenditoriale della provincia, risultante dagli archivi del Registro delle Imprese, tenuto conto dei limiti amministrativi della fonte, evidenzia per l'anno 2012, un consistente saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni che ha interessato in particolare settori quali l'agricoltura (-504 imprese), l'edilizia (-380), il commercio all'ingrosso (-448), il commercio al dettaglio (-259) e le attività ristorative (-223). Volgendo l'attenzione ad una serie di dati sull'imprenditoria locale, elaborati dagli archivi camerali con riferimento a tre componenti di interesse quali l'imprenditoria straniera ed extracomunitaria, l'imprenditoria giovanile e quella femminile, sono pubblicate in questo numero del Bollettino una serie di tabelle che consentono un approfondimento sulle caratteristiche, le consistenze e le dinamiche manifestate da queste tre specifiche tipologie imprenditoriali.



L'imprenditoria straniera

L'imprenditoria a prevalenza straniera conta nella provincia 22.454 imprese, in gran parte appartenenti ai comparti dell'edilizia (1.568 unità), del commercio all'ingrosso (circa 4.000 imprese) e al dettaglio (7.432). Le persone extracomunitarie con cariche in imprese nel periodo dal 2008 al 2012 hanno registrato un incremento del 40%, passando da 8.338 a ben 11.745 unità.

Nel complesso, nel 2012, i titoli detenuti in imprese da persone nate all'estero sono 17.541; le nazionalità più numerose sono quelle appartenenti al continente africano (5.941 pari al 33,8% del totale) seguite da quelle di origine comunitaria (3.641 in totale), cinese (2.767) e dell'estremo oriente (2.349).

L'imprenditoria femminile

Nella provincia sono 167 mila le donne imprenditrici, 9.659 delle quali ricoprono l'incarico di titolare e 49.673 quello di amministratore, cariche che sono ricoperte per il 44,3% in società di capitale e per il 31% in società di persone. Le imprese femminili registrate sono 68.435, di queste 59.667, pari all'87%, ad esclusiva presenza femminile. Particolarmente interessanti appaiono i dati circa l'imprenditorialità femminile giovanile che conta nella provincia 11.744 imprese, prevalentemente appartenenti alle attività terziarie commerciali e della ristorazione oltre che dei servizi alla persona. Tale segmento di imprese ha registrato, nel corso del 2012, una natalità particolarmente vivace: 2.150 nuove iscrizioni a fronte di 1.006 cessazioni.

L'imprenditoria giovanile

Le cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni nelle imprese della provincia sono 89.949; i titolari sono 4.470 e 24.328 gli amministratori. In complesso il 32% di giovani ricoprono incarichi di responsabilità diretta nella conduzione e gestione delle imprese. Per quanto riguarda la forma giuridica delle imprese dove i giovani ricoprono cariche, nel 42% si tratta di società di capitali, seguite dalle ditte individuali (28%). Le imprese giovanili attive nella provincia sono state in totale 38.694 nel 2012, nell'85% delle quali la presenza giovanile risulta esclusiva. La vivacità imprenditoriale del segmento in esame è dimostrata dalla numerosità di nuove imprese registrate nel corso del 2012: 6.694 contro 2.708 cessazioni.

La contabilità economica territoriale

Negli anni dal 2009 al 2011 il valore aggiunto procapite ha subito una contrazione del -0,2% nella provincia di Napoli e del -1,1% in Campania, valori questi superiori sia al dato medio nazionale (+2,5%) che a quello del Mezzogiorno (+0,7%). Nella provincia, nel triennio considerato, si mantiene sostanzialmente fermo il reddito delle famiglie consumatrici (da 12.350 a 12.440 euro) mentre il patrimonio delle famiglie risulta diminuito (-1,3%); poiché i consumi finali interni, dopo il pesante calo degli anni 2008 e 2009, sono tornati nel 2011 ai valori del 2007, questi sembrerebbero sostenuti dal ricorso al risparmio e alla dismissione di patrimonio familiare piuttosto che all'indebitamento.

Oltre i tradizionali dati sul valore aggiunto e sui consumi finali interni, nella sezione dedicata alla contabilità economica territoriale del Bollettino vengono pubblicati una nuova serie di dati, elaborati da Unioncamere e dall'Istituto Tagliacarne, relativi al valore aggiunto provinciale e regionale ripartito per fascia dimensionale d'impresa, oltre che al valore aggiunto calcolato per i settori dell'artigianato, delle cooperative e delle filiere delle attività economiche del mare; per quest'ultimo comparto sono disponibili anche i dati sugli occupati rilevati nel 2011.

Il Prodotto Interno Qualità

Il PIQ - Prodotto Interno Qualità - indicatore sintetico da affiancare al PIL per misurare il posizionamento e quindi le performance del Paese o di un settore di attività rispetto al parametro della qualità come valore aggiunto, si innesta in un contesto caratteriz-



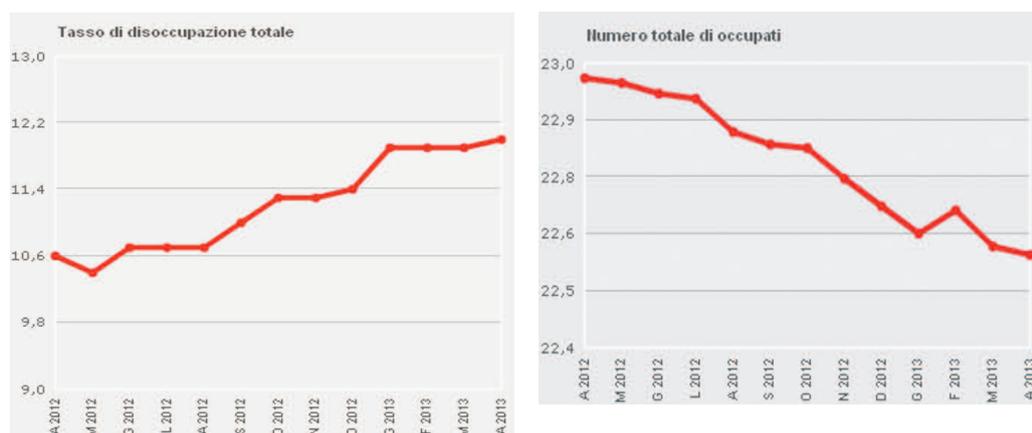
zato da sempre maggiori perplessità circa l'effettiva capacità del Pil di misurare i progressi compiuti in termini di sviluppo economico. Ideato e promosso da Unioncamere e Fondazione Symbola, il PIQ viene stimato valutando ogni settore e attività del nostro sistema produttivo in base a tre dimensioni: l'eco-efficienza, le capacità delle persone impiegate, l'innovazione. La sommatoria di queste qualità settoriali definisce il PIQ.

Dal Rapporto PIQ 2011, i cui risultati regionali sono presentati in una apposita tabella di sintesi di questo numero del Bollettino, emerge che il PIQ nazionale del 2011 vale 459 miliardi di euro, quasi la metà del nostro prodotto interno lordo, e che i settori macroeconomici dove è più elevata la presenza di qualità sono quello dei servizi e dell'industria in senso stretto, che contribuiscono al PIQ nazionale rispettivamente con 300 e 121 miliardi di euro; seguono le costruzioni e l'agricoltura con 28 e 10 miliardi di euro. L'incidenza del PIQ sul valore aggiunto prodotto risulta più elevato nelle regioni settentrionali e supera il 50% in Lombardia (59%), Trentino (57,6%), Piemonte (53,8%) e Friuli (52,8%). In Campania il PIQ raggiunge il 34,6%, dato questo inferiore al valore medio nazionale (47,9%) ma comunque superiore a quello dell'intero Mezzogiorno (30,5%).

Il mercato del lavoro e l'occupazione

I dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro evidenziano nel 2012 per la provincia di Napoli, una sostanziale tenuta dell'occupazione rispetto all'anno precedente (aumentata di circa 4 mila unità) nonostante la contrazione riportata dal settore delle costruzioni, che ha perso nell'anno circa 11 mila unità, in parte recuperate nel settore dei servizi. Rispetto al 2011 risulta tuttavia un notevole incremento del numero delle persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione, passate da 166 mila a 225 mila (+35%). Tale andamento eleva il tasso di disoccupazione nella provincia al 22,6%, valore questo più alto della media regionale (19,3%) e più che doppio del corrispondente dato nazionale (10,7%).

Occupazione e disoccupazione in Italia (Istat)



Nel corso del 2012 gli interventi della Cassa integrazione guadagni restano superiori a 25 milioni di ore autorizzate in totale nella provincia e, sebbene tali interventi siano diminuiti del 15% rispetto al 2011, hanno ripreso, nel corso del primo quadrimestre del 2013, ad incrementarsi rapidamente e pesantemente, toccando quota 10 milioni (+50% rispetto allo stesso periodo del 2012).

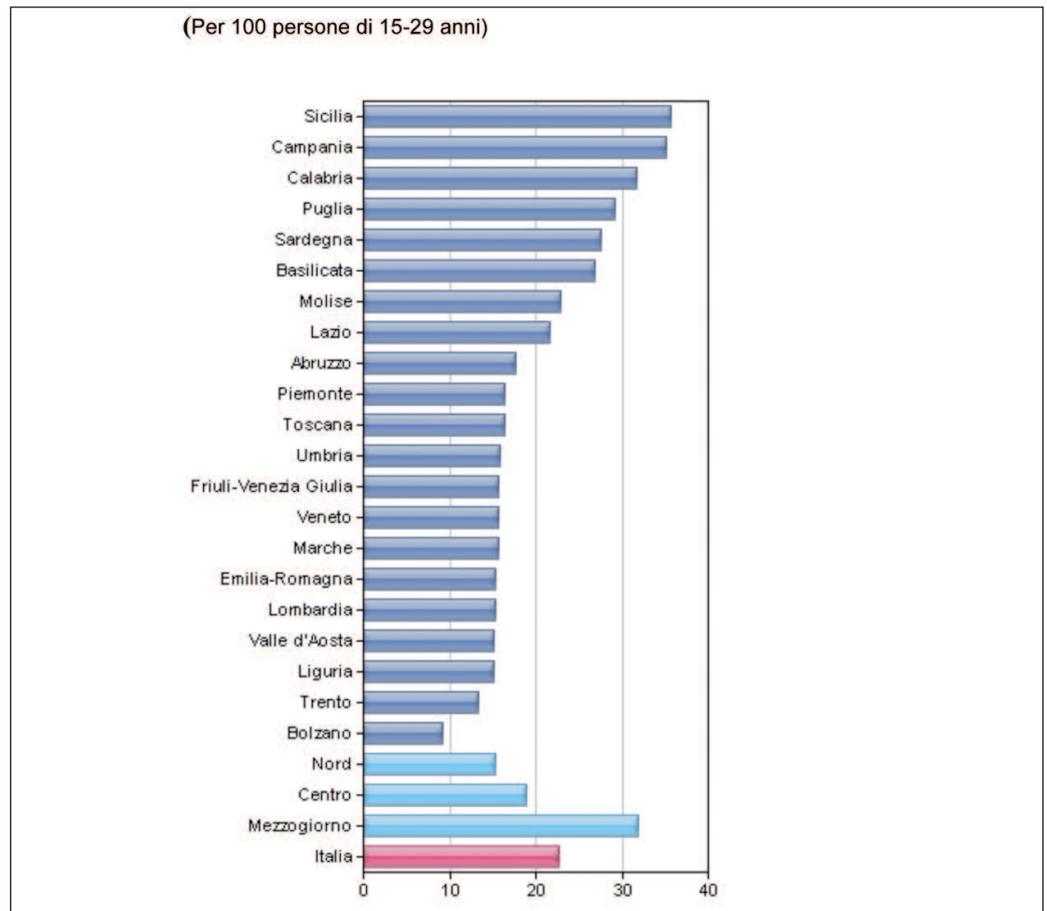
I giovani che non lavorano e non studiano

Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, risulta particolarmente rilevante nel Mezzogiorno e in Campania, il fenomeno dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavo-



rano e non studiano – i cosiddetti Neet (*Not in Education, Employment or Training*) – che nel 2012 sono stati in Italia ben due milioni e 250 mila, il 55,9% dei quali residenti nelle regioni meridionali (un milione 257 mila). I Neet, secondo le rilevazioni dell'Istat, sono disoccupati, inattivi, prevalentemente di sesso femminile (53,6%), forniti di diploma (47,3%) e per il 18,7% di cittadinanza straniera. Il numero dei giovani in tale condizione è in preoccupante aumento negli ultimi anni (+4,4% dal 2011 al 2012 e +21,1% dal 2008 al 2012). Nel Mezzogiorno sono meno numerosi coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro date le scarse opportunità esistenti. Dopo la Sicilia, la Campania è la regione con la più alta percentuale di Neet sul totale della popolazione compresa nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni (35,2% nel 2011, in Italia 22,7%).

Neet - Giovani che non lavorano e non studiano nel 2011



Il commercio internazionale

L'export della provincia di Napoli interrompe nel 2012 gli andamenti positivi registrati nel 2010 e nel 2011 e segna un risultato negativo (-3,8%) mentre le altre province campane continuano a mantenere incrementi che vanno dal 4,7 al 5,3% per Avellino e Salerno, a più contenuti 0,9% e 1,2% per Caserta e Benevento.

L'area geografica prevalente di destinazione delle esportazioni provinciali è quella europea (51% del totale) seguita dall'America settentrionale (18,7%) e dal vicino e medio oriente (7,0%). Tra i principali paesi di destinazione delle esportazioni napoletane, la prima posizione spetta agli Stati Uniti (con valori aumentati del 30% rispetto al 2011), seguiti da Francia, Svizzera e Regno Unito. Le più significative merci dell'export sono rappresentate da aeromobili e veicoli spaziali, medicinali e preparati farmaceutici, articoli di abbigliamento, frutta e ortaggi lavorati, prodotti da forno, motori, calzature.



La Cina continua ad essere il primo Paese importatore della provincia, anche se l'import dal gigante asiatico continua a segnare una forte contrazione (-40% rispetto al 2011) dopo quella già registrata l'anno precedente (-23,6%), seguono poi, con valori decrescenti, la Svizzera, la Germania, gli Stati Uniti e la Francia. I settori merceologici prevalenti dell'import provinciale sono le produzioni chimiche, della gomma e della plastica (31,2% del totale), il metalmeccanico ed elettronico (23%), l'alimentare ed agricolo (19,9%) e il sistema moda (18,6%). Il saldo della bilancia commerciale risulta, nel 2012, negativo per circa 879 milioni di euro, inferiore rispetto al 2011 (pari a -1.414 milioni) per la consistente diminuzione del valore delle importazioni provinciali nell'anno, passate da 7.439 a 6.025 milioni di euro (-19%).

Il turismo

Dopo due anni, il 2010 e il 2011, particolarmente positivi per il turismo nella provincia di Napoli, segnati da un consistente aumento dei flussi di arrivi di turisti (+19,1%) e di presenze registrate (+16,5%), il 2012 segna una sostanziale battuta di arresto: in complesso, rispetto al 2011, gli arrivi risultano diminuiti di oltre 60 mila unità (-1,9%) mentre le presenze sono aumentate solo dello 0,9%. Tale contrazione degli arrivi risulta ascrivibile alla sola componente italiana del flusso turistico provinciale che, nel corso del 2012, si è ridotta del 3,5%, perdendo 60 mila arrivi rispetto all'anno precedente, e riducendo la permanenza dell'1,6% (89 mila presenze in meno) con particolare intensità durante i mesi della stagione estiva.

Occorre pertanto rilevare che la sostanziale tenuta del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi della provincia è dovuta al positivo comportamento della componente turistica straniera che si è mantenuta sugli stessi livelli del 2011 in termini di arrivi registrati (1,440 milioni), incrementando però le presenze del 3,5% (da 5,386 a 5,576 milioni).

Dall'esame degli andamenti mensili del flusso turistico provinciale risultano, nei primi e negli ultimi mesi dello scorso anno, significative variazioni positive delle presenze di turisti sia italiani che stranieri: nei soli mesi di marzo e aprile gli arrivi risultano aumentati rispetto al 2011 di oltre 29 mila unità e di ben 127 mila presenze, mentre tra novembre e dicembre si contano 97 mila presenze in più.

I dati della Banca d'Italia sul saldo della spesa del turismo internazionale, che risulta raddoppiato nel 2012 rispetto al 2011 (da 146 a 292 milioni di euro), confermano l'apporto economico largamente positivo della componente straniera della domanda turistica provinciale, la cui spesa totale è passata, nel biennio, da 908 a 1.014 milioni di euro.

Tuttavia, nel valutare le positive performance dell'economia turistica provinciale registrate negli ultimi anni, occorre tenere debitamente conto delle dinamiche evolutive del turismo internazionale e nazionale che, secondo recenti analisi condotte dalla Banca d'Italia, sono caratterizzate da una serie di fenomeni e tendenze quali la diminuzione della quota mondiale di mercato dell'Italia, il ristagno della spesa turistica, l'arretramento delle aree nazionali a maggiore specializzazione a vantaggio delle città d'arte, la durata media del viaggio in tendenziale flessione in particolare per i turisti italiani e, infine, la dimensione della spesa media giornaliera degli stranieri alloggiati in albergo che, nel Mezzogiorno, è del 20% più bassa rispetto alle altre aree geografiche italiane (in media 95 euro, contro 113 euro del Nord e 127, 2 del Centro).

Il credito

Nel corso del 2012, rispetto all'anno precedente, i depositi bancari sono aumentati nella provincia del 3,1% (Italia 6,9%) mentre subiscono una contrazione sia gli impieghi bancari (-4,2%, Italia -1,1%) che i finanziamenti oltre il breve termine (-5,3%, in Italia -3,5%). In tale contesto le sofferenze bancarie nella provincia, a fine 2012, sono aumentate del 14,8% in termini di utilizzato netto (4.700 milioni di euro) mentre gli affidati



rispetto al 2011 diminuiscono, passando da 75.229 a 74.344. Va osservato che, negli anni dal 2009 al 2012, le sofferenze bancarie della provincia risultano più che raddoppiate (+127,4%) con valori considerevolmente più elevati di quelli regionali (+105,5%) e nazionali (+105,7%) . Il rapporto sofferenze/impieghi nella provincia è pari a 9,95 (8,31 nel 2011), valore inferiore a quello medio regionale (10,47) ma comunque superiore rispetto al corrispondente dato medio nazionale (6,31).

Il numero dei protesti levati nella provincia risulta invariato rispetto al 2011 (in totale 89 mila tra cambiali e assegni) e fortemente ridotto se confrontato con il dato del 2010 (-8,2%) e del 2009 (-28,5%), segnale questo, oltre che di una complessiva contrazione delle transazioni economiche, anche di un comportamento delle famiglie e delle imprese orientato ad una maggiore prudenza nel ricorso al credito e ad un minore utilizzo di strumenti di pagamento tradizionali in parte determinato da recenti normative bancarie.

Approfondimenti bibliografici

- Banca d'Italia, *L'industria meridionale e la crisi*, Napoli, Aprile 2013.
- Banca d'Italia, *Bollettino economico*, n. 72, aprile 2013.
- Banca d'Italia, *Il turismo internazionale in Italia: dati e risultati*, marzo 2013.
- Daveri F., *E' la crisi non l'austerità la causa dei debiti pubblici*, 28 maggio 2013, in lavoce.info.
- Eurostat, *Euroindicateur. Communiqué 74*, 15 mai 2013.
- Fondazione Ugo La Malfa, *Le imprese industriali del Mezzogiorno. Secondo rapporto 2008-2011*, Roma, 2012.
- Istat, *Rapporto annuale 2013*, Roma, 2013.
- Istat, BES 2013, *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, 2013.
- Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2013-2014*, Roma, 6 maggio 2013.
- Istat, *L'Italia del Censimento. Struttura demografica e processo di rilevazione. Campania*, Roma, 2012.
- La Malfa G., Gawronski P., *Solo i consumi rilanciano il Pil*, in *Il Sole 24 ore* del 23 aprile 2013.
- OCDE, *Perspectives économiques n.93*, 29 mai 2013.
- *Per il Mezzogiorno subito i fondi. Ue non spesi, intervista al ministro Carlo Trigilia*, in *Il Mattino* del 23 maggio 2013.
- Pianta M., *Nove su dieci. Perché siamo (quasi) tutti peggio di 10 anni fa*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- Prota F. - Viesti G., *Senza Cassa. Le politiche di sviluppo del Mezzogiorno dopo l'intervento straordinario*, Bologna, Il Mulino, 2013.
- Skidelsky R., *Austerità, un fallimento annunciato, 23 maggio 2013*, Project Syndicate, traduzione in keynesblog.com.
- Unioncamere - Fondazione Symbola, *PIQ - Prodotto Interno Qualità. Rapporto 2011*, Roma, 2012.
- Viesti G., *Il Sud vive sulle spalle dell'Italia che produce: falso!*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

